

estate live

OLODUM, AFRICA & BRASILE AL FESTIVAL LATINOAMERICANO
Non mancherà probabilmente una citazione al presidente Lula, dei quali sono grandi fan, ma soprattutto non mancherà il ritmo e l'energia. I percussionisti di Olodum, conosciuti in Occidente grazie al tour con Paul Simon, saranno al festival Latino Americano di Assago (MI) stasera. Nato nel '79, il gruppo lavora sui ritmi della tradizione nera e più in generale su un progetto culturale di recupero della tradizione e della mitologia africana. Olodum è un'abbreviazione di Olo-dumare, divinità assoluta nella religione nigeriana Yoruba di Candomblé, molto viva anche tra gli abitanti di Bahia di origine africana.

lirica

PRENDI UN CIAJKOVSKJ COSÌ COSÌ, CI BUTTI SOPRA MIRELLA FRENI E TUTTI SON CONTENTI

Paolo Petazzi

In questi giorni al Teatro Massimo di Palermo, come l'anno scorso a Torino, Mirella Freni ha dato un contributo determinante alla rinascita della quasi dimenticata Fanciulla d'Orléans di Ciajkovskij. Composta nel 1878/79, subito dopo un capolavoro assoluto come Eugenio Oneghin, già nella scelta del soggetto rivela la preoccupazione di aprirsi a nuove ricerche, a temi non legati alla Russia. Lo stesso compositore scrisse il libretto, traendolo prevalentemente dalla «tragedia romantica» di Schiller; ma tenendo conto anche di altre fonti e facendo morire Giovanna d'Arco sul rogo, come nella storia, e non nell'ultima, decisiva battaglia, come in Schiller. Identico rimane il nucleo tragico, che prescinde liberamente dai fatti storici: si immagina che Giovanna si

innamori di un nemico, lo risparmi in duello e che perisca (dopo essere stata accusata di stregoneria e bandita) per espriare questo solo cedimento, dopo avere ritrovato il coraggio morale e salde certezze. Con un simile soggetto Ciajkovskij affrontava una problematica vicina a quella del grand-opera, volgendosi all'epopea grandiosa e perseguendo un ampliamento dei propri orizzonti. Concordemente si giudica questa ricerca di nuove prospettive sostanzialmente mancata: l'accumulo di effetti grandiosi rischia talvolta la genericità, le situazioni non rispondono sempre alle ragioni più profonde e originali della poetica di Ciajkovskij e l'insieme non riesce a coagularsi in una visione drammatico-musicale persuasivamente unitaria. E tuttavia l'esito in parte deludente

rivela pur sempre il genio dell'autore e non merita il quasi totale oblio cui La fanciulla d'Orléans era stata condannata. La parte della protagonista è di grande rilievo, e si capisce bene che abbia suscitato l'interesse di una artista come Mirella Freni, la cui freschezza, intelligenza e bravura non vengono mai meno e fanno sembrare quasi incredibile che la sua gloriosa carriera non sia ormai lontana dal compiere il mezzo secolo. Nell'opera il solo episodio che ha conosciuto una certa diffusione è il bellissimo, malinconico cingolo di Giovanna dal paese natale per seguire la propria missione; ma ci sono altre cose alle quali non si saprebbe rinunciare, ad esempio il tormentato incontro tra Giovanna e Lionel, nel momento della improbabile folgorazione amorosa, che pure ispira al

compositore pagine di grande intensità. Ci sono cori notevolissimi, danze interessanti (purtroppo tagliate a Palermo) e anche per altri personaggi la vena di Ciajkovskij trova accenti insoliti, ad esempio nella parte del re Carlo VII e nei toni febbrili conferiti alla sua passione per Agnes Sorel. In una compagnia di buon livello complessivo dominata naturalmente da Mirella Freni, esemplare per intensità e verità di accenti: fra gli altri citiamo almeno Sergey Nayda (Carlo VII) e Patrizia Orciani. Buona la prova dei complessi del Teatro Massimo sotto la guida attenta di Stefano Ranzani; nello spettacolo, con scene e costumi di Luisa Spinatelli e regia di Lamberto Puggelli, si apprezzava la ricerca di stilizzazione, dagli esiti disuguali ma talvolta eleganti.

cervelli export

In edicola
con l'Unità
a € 2,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

cervelli export

In edicola
con l'Unità
a € 2,90 in più

Stefano Miliani

ROMA Sotto le linee ondulate in travertino della Stazione Termini, davanti alle luci della libreria, venerdì sera invece del consueto, vorticoso e alienante movimento di autobus, taxi e persone in fretta un pubblico assai variegato per età e composizione etnica si assiepa sui marciapiedi e l'asfalto: qualche spettatore per caso, ragazzi e signore, indiani, pakistani, qualcuno dall'America latina, altri dall'estremo Oriente, qualche tassista che si ferma per una manciata di minuti, una signora bionda con valigia che si guarda intorno stupita. Lì sotto il tetto spiovente della stazione suona e canta l'Orchestra di piazza Vittorio di Roma diretta da Mario Tronco degli Avion Travel, nutrita formazione composta da musicisti provenienti da ogni continente che ha chiuso le due ore piene di musica con un'improvvisazione insieme alla voce degli Avion Beppe Servillo e all'attore e qui cantante Fabrizio Bentivoglio per un pubblico che, etnicamente, riflette la varietà culturale e sonora della big band.

Lo spettacolo raffigura uno dei momenti più sostanziosi, implicitamente più dirompenti, del programma in tre giornate allestito fino a oggi dall'amministrazione capitolina per la Festa della musica europea. Per i primi giorni ufficiali dell'estate il Comune ha approntato una pioggia di 250 concerti gratuiti in ogni angolo della città, per piazze, librerie, chiese, perfino i caffè storici, e di ogni genere: classica, ad esempio con l'Orchestra giovanile stabile della Fondazione Cassa di risparmio di Roma e il coro della London Symphony Orchestra che nella michelangiolesca piazza del Campidoglio hanno eseguito una prova aperta della Nona sinfonia di Beethoven (il concerto vero era ieri sera), o con Santa Cecilia all'Auditorium, poi jazz, elettronica, gospel, sonorità sacre antiche e altro ancora.

Il carnet è ampio perché così vuole il taglio della manifestazione ideata per il 21 giugno da Jack Lang quando era ministro della cultura della Francia e che ormai molte città estendono oltre il solstizio d'estate. Sono manifestazioni aperte a tutti, senza nessun filtro, né biglietto. «Good... mi piace il suono e anche che qui c'è tanta gente da posti diversi», osserva Shakh Rafique, del Bangladesh, in piedi sul marciapiede davanti alla stazione Termini. «È bello esserci, non è strano», sorride Mary, giovane etiope che non aveva mai sentito l'orchestra di piazza Vittorio e l'apprezza molto. Dalla familiarità con cui lei e la sua amica scherzano, ascoltano, guardano, si intuisce che non si sente un'estranea o fuori posto come tanti di noi bravi italiani vorrebbero si sentisse. «Un concerto, vero, bello, aperto a tutte le componenti etniche: questo mi ha impressionato», confida Vanessa, romana, creatrice di gioielli e bigiotteria. Per questo, forse, uno spettacolo professionale, in piena regola, in un luogo dove confluiscono quotidianamente molti immigrati racchiude una tranquilla, sottile carica dirompente. Le stime ufficiali, solo indicative, parlano di 2.000 spettatori (inclusi quelli rimasti per poco), di un migliaio per la Nona di Beethoven, di altri 5.000 per l'altro centinaio di appuntamenti sparsi per Roma.

La forza della Festa della musica, in Italia, in Europa, è il raggio di apertura a tutte le forme del suono, lo scovare luoghi, l'essere gratuita. Claudia è venuta al Club La Palma per gli allievi di scuole jazz: «È importan-

Indiani, pakistani qualcuno dall'America latina per l'orchestra di piazza Vittorio: solo uno dei 250 appuntamenti sparsi per la città



Musicisti di strada
In basso, la cantante cubana
Omara Portuondo

Un happening che per tre giorni semina accordi in cento luoghi di Roma. Gratis Nelle piazze del centro negli angoli della periferia si incrociano nel caldo le mille razze che popolano una città più felice e tollerante

tuttaitalia

A Napoli tutto accade in autobus: passerete dalla fanfara alla trance

Innanzi tutto la Festa europea della musica è stata inventata nel 1982 da Jack Lang per il solstizio d'estate e ora coinvolge dodici paesi e città come Berlino, Barcellona, Praga, Istanbul: è una festa popolare ad accesso gratuito con professionisti e dilettanti di ogni genere e stazza, dalla sinfonica al rap. Il cuore resta Parigi, dove ieri i Simply Red hanno suonato in Place de la République e dove acquisiscono sempre più consensi la world music, il rap francese e il rai algerino.

In Italia il grosso degli appuntamenti

è già passato, ma qualche città travalica la data del 21. Eccoli qualche segnalazione senza dimenticare che l'Arca ha dedicato la festa ai temi della pace e dei diritti.

Milano cubana

Riscoperta dal progetto Buena Vista Social Club di Wim Wenders e Ry Cooder, dalla carriera pluridecennale, alle 21.30 in piazza San Lorenzo canta Omara Portuondo, grande voce della musica cubana. Alle 18.30 la precede sullo stesso palcoscenico la colombiana Petrona Martinez, considerata una star del Bule-

Centocinquanta concerti a Venezia

VENEZIA Per il quinto anno consecutivo il capoluogo lagunare ospiterà «Venezia Suona», quale parteciperanno centinaia di musicisti, di ogni genere musicale, che si esibiranno in circa 150 concerti, in programma nel centro storico, in campi, calli e campielli. Le performance saranno tendenzialmente in chiave acustica, al fine di ridurre al minimo i filtri tecnologici e le amplificazioni. Mtv sarà presente nel corso dell'intera manifestazione che riprenderà con le proprie telecamere girando per le strade della città lagunare, mentre Radio Rai Uno garantirà la copertura radiofonica con collegamenti e interviste in diretta da vari punti della città. Ci sarà poi anche l'Orchestra Filarmonica Città di Adria (oltre 60 musicisti), che affronterà una maratona fluviale in battello dalla cittadina polesana al capoluogo lagunare, con concerti durante la navigazione ed esibizione finale in Campo Santa Margherita. Sarà ampliato il settore danza con spettacoli di danza moderna, tango, flamenco, danza cubana e popolare. E, infine ci saranno gli appuntamenti con il jazz, la musica antica, beat e rock, musica classica e folk.



rengue caraibico. Domani l'ensemble Archissimo suona musica da camera alle 18.30 in piazza San Fedele, in serata classici brasiliani con Paulo Bellinati e Monica Salmaso al Blue Note.

Il sogno di Firenze

Ieri Zubin Mehta ha diretto l'orchestra del Maggio musicale in pagine di Brahms, hanno suonato la filarmonica Rossini e altre formazioni. Domani alle 21.30 in piazza Strozzi l'Orchestra della Toscana diretta da Piero Bellugi e il coro Guido Monaco interpretano il Sogno di una notte di mezza estate di Mendelssohn.

I buskers a Roma

Nella capitale oggi si segnalano la «prima» al Museo degli strumenti musicali con composizioni per viola, chitarra e materiali sonori con Maurizio Barbetti alla viola e Francesco Cuoghi alla chitarra (alle 21), i canti dal '600 al Museo

Canonica di Villa Borghese (ore 17), il tango e la Fisorchestra di Castelfidardo a piazza del Campidoglio (in serata), dalla mattina i «buskers», musicisti di strada da più parti del mondo, a Villa Borghese, le cornamuse e le percussioni della City of Rome Pipe Band nel pomeriggio al Pincio.

Napoli va in bus

Originali, questi napoletani. La Fanfara Savale sale su un autobus urbano e suona alle fermate di piazza Vanvitelli, nella Galleria Umberto, a Piazza dei Martiri, in villa Comunale e alla Rotonda Diaz. Dalle 18.30, con capolinea e concerto finale all'area ex Italsider di Bagnoli seguito da trance-elettronica-drum'n'bass. Alle 20 di stasera il coro femminile dell'Università orientale canta nella Chiesa di S.ianta Maria del Purgatorio.

ste.mi.

passi di danza sul rialzo in cemento davanti alla stazione. Altre due ragazze, di colore, si muovono a ritmo. Certo non si risolvono, qui e così, i dilemmi di oggi, e l'afa pesa sull'asfalto. Eppure si procede anche così, a piccoli passi.

Per informazioni 06 6878422, sito www.festaeuropeadellamusica.com

Per molti solo occasioni come queste rappresentano una finestra sulla classica: davanti al Campidoglio risuona in tutta la sua forza la Nona di Beethoven...